

# La decisione di spostare il processo per la strage di Milano ritarda ancora l'ora della verità

## IL RINVIO CONFERMA IL CAOS DELL'ISTRUTTORIA

I giudici romani si sono dichiarati « incompetenti per territorio » smentendo clamorosamente il PM - La bomba inesplosa alla Banca Commerciale considerata come continuazione di strage - Non ancora fissata la data del nuovo processo - Forse parecchi mesi di attesa - L'ultima parola della Cassazione potrebbe addirittura riconfermare la sede di Roma

(Dalla prima pagina)

avvocato Calvi, difensore di Valpreda, ha annunciato che con tutta probabilità presenterà ricorso per Cassazione. Il pubblico ministero dottor Occorsio invece non ha voluto rilasciare dichiarazioni, ma negli ambienti giudiziari si afferma che difficilmente il rappresentante dell'accusa si rivolgerà alla Suprema corte.

Eventuale ricorso, da chiunque fosse presentato, abbiamo detto, porterebbe la questione davanti alla Cassazione e non è detto che questa ultima non possa decidere di far restare comunque il processo a Roma. Diventerebbe allora evidente che quello che in realtà si voleva per il blocco in discussione nel momento in cui stava per decollare e per portare davanti ai giudici i veri responsabili della strage.

Non possiamo dimenticare che questa decisione è arrivata in un momento in cui un giudice istruttore a Treviso spicca mandati di cattura contro notevoli esponenti fascisti accusandoli di essere responsabili degli attentati che si verificarono nel 1969 in Italia.

E possiamo alla cronaca della udienza. La corte per prendere la decisione è rimasta in camera di consiglio oltre otto ore e mezzo. Chi, come noi, segue le vicende giudiziarie, dal tempo della permanenza dei giudici in camera di consiglio aveva dedotto che la discussione non aveva toccato tutte le questioni proposte dalla difesa altrimenti la discussione tra i giurati sarebbe stata ben più lunga. Evidentemente il presidente Falco ha ritenuto di mettere in discussione subito la questione della competenza territoriale essendo questa pregiudiziale rispetto alle altre (nullità del sopralluogo all'Ateneo della Patria, nullità del giuramento a futura memoria del taxista Rolandi, revoca del mandato di cattura nei confronti del fascista Stefano Della Chiaie, stralcio della posizione di quest'ultimo, esclusione di alcune parti civili: dal processo, eccetera). Giunti alla conclusione che il processo doveva essere inviato a Milano, i giudici non hanno neppure esaminato le altre questioni.

Cerchiamo di spiegare in modo più dettagliato qual è stata la tesi accolta dalla Corte d'Assise di Roma. Essa era stata sostenuta in particolare da uno degli imputati, la Parte Civile, Taddèi, anche se alcuni avvocati della difesa l'avevano puntellata con altre argomentazioni conclusive per cui una richiesta di inviare il processo a Milano, ma dopo avere dichiarato la nullità della sentenza di rinvio a giudizio e quindi, di conseguenza, di essere avvisato e quindi incapace di produrre una carcerazione. Tutto questo perché la bomba era stata l'ultima ad essere avvisata e quindi avrebbe spostato la competenza a Milano togliendo il processo ai magistrati romani.

Questa tesi dell'avvocato Taddèi è stata quella praticamente accolta dai giudici. Alla lettura della sentenza Valpreda è apparso molto abbattuto mentre il pubblico presente alzava il pugno e gridava « Coraggio. Siamo con voi, compagni ».

I giudici avevano deciso di entrare in camera di consiglio dopo una replica appena formale da parte del PM, e di uno degli avvocati difensori, per avere appunto



Il presidente della Corte d'Assise Falco mentre legge l'ordinanza che dichiara l'incompatibilità della Corte d'Assise di Roma e rinvia il processo a Milano

maggior tempo da dedicare alla discussione. L'udienza di ieri mattina così è durata solo 50 minuti, ma sono bastati per porre sul tappeto una serie di nuovi elementi che vanno ad aggiungersi ai tanti, emersi nei giorni passati, che dimostrano l'assoluta carenza dell'istruttoria e che spostano tutto l'asse delle indagini. Questioni che riportano il discorso, mai voluto neppure iniziare dai magistrati inquirenti, sui gruppi fascisti e della destra reazionaria, che

nel 1969 comborono numerosi attentati, come ormai è ampiamente dimostrato dai numerosi procedimenti che in tutta Italia sono condotti contro appartenenti a organizzazioni di destra.

Ci sembra soprattutto importante che la magistratura milanese abbia di nuovo mandato ai giudici romani gli atti contro undici fascisti (Ferrelli più 10) accusati di ricostituzione del partito fascista, stralciati dal processo istruito dal dottor Corbetta. Si tratta di interrogatori,

prove testimoniali e giudiziari che possono essere, secondo il fondato parere dei componenti e cioè dei magistrati di Milano, molto utili all'inchiesta sulle bombe del 12 dicembre. Una conferma della matrice fascista degli attentati che tuttavia sarà rinviata ancora a Milano dopo la decisione della corte.

Nei giorni scorsi — come si ricorderà — tutto questo materiale era stato rimandato indietro dal presidente della corte, Orlando Falco, il quale, contraddicendo gli stessi



Rachele Torri e Mario Merlino

Inquietanti milanesi che glielo avevano spedito, aveva affermato che si trattava di materiale coperto da segreto istruttorio.

Secondo indiscrezioni, si tratterebbe di atti comprendenti interrogatori di persone che possono confermare quanto rivelato dall'avv. Vittorio Ambrosini ex spia dell'OVR, morto suicida nella clinica dove era ricoverato, sulla responsabilità di « Ordine Nuovo » anche nell'attentato del 12 dicembre.

Per in sulla è stato lo stesso P.M. Occorsio a confermare che di nuovo gli atti si trovano a Roma e questa volta presso la procura della repubblica di Roma. Insomma, detto in soloni, si è trattato di un modo per evitare gli impedimenti formali che erano serviti al giudice Falco come pretesto per non far entrare il materiale nel processo in corso.

Ci sono poi state due richieste avanzate dagli avv. Guido Calvi e Edoardo Di Giovanni direttamente agnasciate alle ultime decisioni del giudice istruttore di Treviso, Giancarlo Stiz.

Due legali avevano chiesto che fossero allegati agli atti il mandato di cattura contro il dirigente del MSI e giornalista del quotidiano l'«Unità» di Roma, Pino Rauti, che ora è accusato insieme ai fascisti veneti Freda e Ventura di aver partecipato agli attentati di stazione e alla Pira di Milano il 25 aprile 1969 e agli attentati ai treni dell'8 e 9 agosto dello stesso anno. Si tratta di quelle azioni terroristiche che, anche secondo la polizia, sono state compiute dalla stessa mano che ha portato a termine l'orrenda strage di Milano.

Gli avvocati avevano chiesto anche che fossero allegati agli atti i capi di imputazione contro Freda e Ventura. Ancora l'avvocato Di Giovanni aveva chiesto che venisse acquisita dalla Corte una serie di procedimenti e di sentenze caricate di fascisti, in particolare appartenenti ad « Ordine Nuovo ».

Una serie di documenti già esistenti nell'istruttoria di Valpreda durante le primissime udienze ma che ora riproposti dopo gli ultimi interrogatori di Freda e Ventura provenienti da Treviso danno un quadro ben preciso dell'attività di certi gruppi di destra e di sinistra che sono gli atti da allegare secondo la difesa di Di Cola.

L'avvocato Di Giovanni ha poi aggiunto che, considerati i fatti di Valpreda, è necessario che tutti gli atti siano venuti fuori a riprova di quanto sostenuto dagli avvocati difensori sulla innocenza di Valpreda e di tutti gli altri imputati, la Corte dovrebbe annullare il mandato di cattura contro Enrico Di Cola (attante in Svezia) e contro tutti gli altri accusati. Una richiesta a dimostrativa senza speranza ovviamente di essere accolta, ma che prova a che punto è la sentenza istruttrice di rinvio a giudizio sia stata intaccata dalle poche udienze preliminari e quanta poca credibilità abbiano le tesi dell'accusa.

Ancora è da sottolineare la richiesta dell'avvocato Guido Calvi di allegare agli atti il processo conclusosi con la assoluzione di Marco Fini, l'elemento di diffamazione dai fascisti Ventura e Serafino De Seta, noto picchiatore romano.

L'udienza, ieri mattina, era iniziata con una comunicazione del presidente Falco il quale ha letto un verbale di assoluzione firmato dai magistrati venuti dalla Procura della Repubblica di Genova. Questo atto riguarda l'interrogatorio di un certo Calza, attualmente detenuto nel carcere di Marassi, il quale si dichiara disposto a fare importanti rivelazioni sui vari responsabili degli atti imputati a Valpreda e agli altri accusati. Secondo questo teste i veri responsabili sarebbero i fratelli Calza, e sarebbero fuggiti all'estero Calza aggiungeva, secondo quanto risulta dall'atto inviato dalla Procura genovese, che avrebbe fatto il nome purché fosse garantita in aula, al momento della testimonianza, la presenza di un membro del gruppo « Avanguardia operaia » e del segretario del partito comunista di Roma. Tutto è possibile, in un processo simile.

Dopo le eccezioni sollevate dal PM, il presidente Falco ha respinto l'istanza del difensore, secondo la quale non è ammissibile in questo processo la presenza delle parti civili Banca del Lavoro e dell'Agricoltura, ha affermato che non c'è alcun capicorrente di imputazione risultata chiaramente dai numerosi feriti dalle bombe di Milano e di Roma erano dipendenti dei due istituti di credito. Questo giustificerebbe per il dottor Occorsio la presenza dei legali delle due banche. Tutto questo però ora ha scarso rilievo dopo la decisione delle corti che si è spogliata del processo.



Roberto Gargamelli, dopo la lettura dell'ordinanza, risponde con il pugno chiuso alle grida di solidarietà lanciate dal pubblico

### Il Paese esige che sia fatta finalmente luce sulle bombe di Milano

## Un'incredibile vicenda che impone la lotta per una nuova giustizia

Una serie impressionante di arbitri, di leggerezze ha condotto alla decisione del rinvio

Se ne riparerà chissà quando, di questo processo, e se ne riparerà chissà dove; ma potrà anche accadere che non se ne parli mai più. Il tempo che dovrà necessariamente intercorrere dal momento in cui tutti gli atti saranno trasferiti a Milano fino al momento in cui la magistratura milanese avrà scelto una sezione della Corte d'Assise per affidare il nuovo dibattimento, avrà trascorso il tempo necessario per il dibattimento stesso e avrà trovato i locali necessari, avrà dato al nuovo presidente un margine sufficiente per studiare le carte processuali — e sempre che non venga sollevata la « legittima sospizione » — un tempo che non si può calcolare in giorni, ma solo in mesi, in molti mesi.

Questo è stato un modo di cercare di rispondere alle prime due domande: quando se ne riparerà e dove se ne riparerà. Ne resta una terza: se ne riparerà? Il periodo di tempo che, presumibilmente, dovrà trascorrere nel servizio solo per questi adempimenti formali; servirà anche per scavare più a fondo in altre direzioni, quelle che devono essere seguite fin da principio e che sono state trascurate da quella magistratura inquirente romana di cui gli altri detentori l'incapacità. E può darsi che pro-

cedendo in questa direzione si aprano soluzioni tali per cui diventerà impossibile perseguire ancora gli attuali imputati. Forse allora, quando il processo riprenderà, sul banco degli accusati sarà chiamata a sedere altra gente e il procedimento avrà un altro significato: il suo vero significato. Assume, a questo proposito, un singolare valore l'ultimo intervento pronunciato da uno dei difensori di Valpreda, l'avvocato Calvi, pochi minuti prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio. Sollecitando questo documento l'avvocato Calvi ha affermato che gli ultimi avvenimenti permessi di intravedere « un primo scorcio di luce ». E quello che ci si attende, anzi, che si esige è che questo primo scorcio di luce divenga luce piena, con nomi, cognomi e indirizzi.

Ci sarebbe, a questo punto, da discutere su quello che significa il rinvio del dibattimento per Valpreda e per gli altri detenuti, ma il processo lo volevano subito e co-

munque, non perché si facesse un'esperienza vista — dopo l'illusione suscitata — l'opera di una giustizia che è comunque espressione di una riforma della giustizia, quando si parla della necessità di una verifica del funzionamento degli organi dello Stato — della polizia in particolare — da oggi in poi si potrà usare, come esempio, hanno il certificato di mostri.

Ma questo aspetto del problema avrà modo di essere meglio valutato in questa sede e in questo momento resta da guardare e da cercare di capire cosa sono stati, quale significato hanno avuto i giorni che abbiamo trascorso nell'aula magna del palazzo di giustizia di piazzale Ciochia Sasso, ma perché volevano uscire da questa condizione parassitaria in cui si trovano a vivere: col marchio di presunti « mostri » che però non hanno il certificato di mostri.

Ma questo aspetto del problema avrà modo di essere meglio valutato in questa sede e in questo momento resta da guardare e da cercare di capire cosa sono stati, quale significato hanno avuto i giorni che abbiamo trascorso nell'aula magna del palazzo di giustizia di piazzale Ciochia Sasso, ma perché volevano uscire da questa condizione parassitaria in cui si trovano a vivere: col marchio di presunti « mostri » che però non hanno il certificato di mostri.

Il fatto stesso che la Corte abbia deciso la propria incompetenza è una ammissione che si può dire una sconfitta. La battaglia di Valpreda è stata giocata e si è conclusa nel momento in cui la magistratura romana rivendicò le indagini. Ma non è solo questo che ha fatto finire il processo per essere l'elemento più importante del rinvio a giudizio. E quel pochi giorni sono bastati per far emergere una serie impressionante di arbitri, di errori, di leggerezze.

La Corte — hanno detto — ha deciso di buttare a mare alcuni personaggi del disegno criminoso, per salvare il disegno stesso, mentre stavano cominciando ad emergere consistenti prove delle responsabilità dei fascisti e delle connivenze tra questi e le istituzioni. Si faceva cioè sempre più chiaro il disegno della strage di stato.

È stata, insomma, una brutta esperienza, però non deve restare sterile. Quando si parlerà della necessità di una riforma della giustizia, quando si parla della necessità di una verifica del funzionamento degli organi dello Stato — della polizia in particolare — da oggi in poi si potrà usare, come esempio, hanno il certificato di mostri.

questa sporca vicenda.

Kino Marzullo

### Valpreda: «Devo restare ancora in carcere!»

L'avv. Nicola Lombardi difensore di Pietro Valpreda ha dichiarato: « Sono state accolte alcune tesi che ritardano comunque obiettivamente l'accertamento della verità. La prima reazione che Valpreda ha avuto quando io nella sala adiacente all'aula sono andato a trovarlo è stata quella di esclamare: devo stare dentro ancora per un anno! Dobbiamo riunirci ora con gli altri colleghi della difesa per esaminare il da farsi. Il nostro interesse è sempre quello di arrivare al più presto ad un dibattimento pubblico che non sia iniziato da nullità e quindi vedremo se l'impugnazione contro questo provvedimento della Corte d'Assise o la non impugnazione favoriranno questo nostro obiettivo ».

### Conferenza stampa di un gruppo di avvocati

Nel corso di una conferenza stampa i difensori di Enrico Di Cola, avvocati Di Giovanni e Spazzali e i difensori di Emilio Bagnoli, avvocati Piccopo, Ventura e La Mastro, hanno precisato il loro punto di vista sulla decisione presa stasera dalla corte.

« La corte — hanno detto — ha deciso di buttare a mare alcuni personaggi del disegno criminoso, per salvare il disegno stesso, mentre stavano cominciando ad emergere consistenti prove delle responsabilità dei fascisti e delle connivenze tra questi e le istituzioni. Si faceva cioè sempre più chiaro il disegno della strage di stato ».

### Il fascista latitante circolerebbe indisturbato

## Delle Chiaie si «nasconde» a Ragusa?

Tentativi di infiltrazione nei gruppi extraparlamentari della città siciliana - Candidato del Movimento sociale il fratello di Nino Soltosanti

### Dalla nostra redazione

PALERMO, 6. È nascosto a Ragusa Stefano Delle Chiaie, detto « caccola », il bombardiere fascista imputato latitante al processo Valpreda. È stato accertato che non gli è impedito, tuttavia, di offrire soldi e materiale per creare un circolo. Riconosciuto e isolato il fratello di Chiaie, è stato costretto a rinunciare alla manovra, che ha tuttavia consentito di verificare come la tecnica dell'infiltrazione sia tuttora in uso.

Altra circostanza inquietante è rappresentata dall'assassinio, avvenuto dieci giorni fa alla periferia di Ragusa ed ancora avvolto nel più oscuro mistero, dell'ingegner Angelo Tumino, un facoltoso professionista dai molti affari. Il fratello di Chiaie, è stato costretto a rinunciare alla manovra, che ha tuttavia consentito di verificare come la tecnica dell'infiltrazione sia tuttora in uso.

Queste voci vengono collegate ad alcune circostanze piuttosto sconcertanti. La prima è costituita dall'assoluta presenza a Ragusa, per alcune settimane, in un noto albergo della città, del repubblicano Quintavalle, ex « decima Mas ». Ufficialmente, il Quintavalle è che mostrava grande dovizia di mezzi finanziari — è stato a Ragusa per studiare la possibilità di realizzare un villaggio turistico

sul mare. Ma suo figlio Giulio avrebbe tentato di approfittare della permanenza di Chiaie per tentare di infiltrarsi nei gruppi anarchici ed extraparlamentari che operano a Ragusa, spacciandosi per operaio, e che non gli è impedito, tuttavia, di offrire soldi e materiale per creare un circolo. Riconosciuto e isolato il fratello di Chiaie, è stato costretto a rinunciare alla manovra, che ha tuttavia consentito di verificare come la tecnica dell'infiltrazione sia tuttora in uso.

Altra circostanza inquietante è rappresentata dall'assassinio, avvenuto dieci giorni fa alla periferia di Ragusa ed ancora avvolto nel più oscuro mistero, dell'ingegner Angelo Tumino, un facoltoso professionista dai molti affari. Il fratello di Chiaie, è stato costretto a rinunciare alla manovra, che ha tuttavia consentito di verificare come la tecnica dell'infiltrazione sia tuttora in uso.

Queste voci vengono collegate ad alcune circostanze piuttosto sconcertanti. La prima è costituita dall'assoluta presenza a Ragusa, per alcune settimane, in un noto albergo della città, del repubblicano Quintavalle, ex « decima Mas ». Ufficialmente, il Quintavalle è che mostrava grande dovizia di mezzi finanziari — è stato a Ragusa per studiare la possibilità di realizzare un villaggio turistico

## Il crimine « nazionale »

« Una delle poche affermazioni terribili della istruttoria è quella della polizia, secondo cui gli attentati del 25 aprile a Milano, dell'8 agosto su treni e del 12 dicembre '69 di nuovo a Milano e a Roma, erano il frutto di un unico disegno criminoso. Solo che la polizia attribuiva tale disegno agli anarchici e non ai fascisti: questa frase di un difensore ci sembra debba essere precisata dopo l'unico disegno criminoso della destra organizzato su piano nazionale. Eh, sì: perché siamo partiti da Roma e Milano, ma adesso stanno emergendo fatti a Treviso, Verona, Padova, Lucca, di nuovo Milano, Roma e altrove; fatti in cui ricorrono gli stessi nomi, le stesse organizzazioni (in particolare « Ordine Nuovo ») o

altri analoghi, gli stessi sistemi.

Vi ricordate, l'altro giorno, il buon Occorsio? In piedi, dietro il suo banco, aveva allargato le braccia in un gesto delirante: « Certo, gli attentati commessi da questi tali anarchici furono ispirati e provocati da fascisti ». Purtroppo su questa ultima volta non abbiamo potuto risalire molto. Evidentemente, nato a Napoli, il nostro P. M. non è dotato per le scalate; mentre il giudice Stiz, forse perché di Treviso, è riuscito a risalire: ed anche i magistrati della piazza Milano stanno risalendo. Il guaio è che Occorsio non è forte neanche in cronologia. Infatti gli orari degli attentati se li inventa e, in compenso, un'inchiesta da lui aperta contro « Ordine Nuovo » parte dal 21 dicembre '69 e cioè da nove giorni dopo

gli stessi attentati. Vista la smania?

Per fortuna, qualcuno vigila, e risale più lontano di tutti. Intendiamo parlare di quell'avvocato Nello o Miglio che già l'altro giorno, in un momento di distrazione, erede di ancora al Tribunale speciale o in una aula spagnola o greca (la Grecia, patria di adozione dei turisti neri) ha inventato contro il pubblico, reo di « turbare », il dibattimento con applausi agli imputati (e non a lui). Dunque, il Niglio, o Miglio che sia, oggi è nuovamente insorto: credevo che qui si processasse Valpreda e non « Ordine Nuovo » che non c'entra niente! E allora, alleghiamo agli atti anche il processo per il colpo di sole o il colpo di sale!

Qui preghiamo i nostri lettori di ridere, perché, sotto l'apparente nonsenso

si cela una feroce battuta: si allude cioè sarcasticamente al colpo di Stato attribuito al principe Borghese. Ora, l'illustre rappresentante di non sappiamo quale Foro, ha ragione: non si era vantato, il principe nero, di dirigere una organizzazione a carattere nazionale con fiduciari anche all'interno di gruppi esecutivi democratici, diretta a sterminare i comunisti?

Dunque, elementi di connessione con gli attentati non mancano. Solo che il nostro avvocato deve avere un po' di pazienza, occorre prima raccogliere le prove. Anzi, intanto che c'è, perché non contribuire anche lui a tale raccolta? I risultati potrebbero essere migliori che con certi poliziotti e magistrati.

Pier Luigi Gandini